



**Si festeggia il 25 Aprile
Cerimonia a Roma
con Cossiga e Zanone
Pajetta a Milano**

ROMA. In tutta Italia si ricordeva oggi il 44esimo anniversario della Liberazione. A Roma, le celebrazioni avranno inizio alle 11, presso la tomba del Milite Ignoto, dove il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, accompagnato dal ministro della Difesa, Vincenzo Zanone, e dal capo di Stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Mario Porta, deporrà una corona d'alloro e passerà in rassegna una compagnia d'onore interforze. Altre manifestazioni sono previste al Mausoleo ardeatino, al cimitero del Verano e presso il monumento al deportato.

A Milano le celebrazioni si sono aperte ieri con una cerimonia in municipio, dove il sindaco (Pillitteri), il prefetto Caruso e il procuratore capo della Repubblica, Benito D'Agostino, hanno incontrato le autorità militari della città. Opere nel capoluogo lombardo saranno deposte corone ai caduti, e un corteo sfilerà fino a piazza Duomo, dove parleranno fra gli altri Gian Carlo Pajetta e Tina Anselmi.

A L'Aquila, stamani, il ministro di Grazia e Giustizia, Vassalli, presenzierà alla rievocazione della guerra di resistenza contro nazisti e fascisti. Due strade aquilane saranno intitolate rispettivamente allo scrittore Ignazio Silone e ad Ettore Troilo, fondatore della Brigata Matella, una delle prime formazioni partigiane del Centro-Sud. La «Matella» combatté in Abruzzo, nelle Marche, in Emilia-Romagna, ed entrò a Bologna alla vigilia del 25 aprile del 1945.

Nel 44esimo anniversario della Liberazione, il ministro della Difesa ha rivolto alle Forze armate il tradizionale messaggio: «In 44 anni di democrazia - ha detto fra l'altro Zanone - l'Italia ha vissuto profonde, momenti di tensione, giorni di sofferenza. Ma è riuscita sempre a riprendere il cammino del progresso. Giovanni Bianchi, presidente dell'Acil, intervenendo nel dibattito in corso sulle riforme istituzionali, ha detto: «Bisogna cambiare le regole, ormai impraticabili e inefficaci, del gioco politico, riadeguando la Costituzione alle trasformazioni della società». Secondo Bianchi occorre allargare il sistema della rappresentanza oltre il cerchio escludente delle segreterie dei partiti. «In occasione dell'anniversario del 25 aprile - ha concluso Bianchi - i lavoratori cristiani delle Acil invitano ad uno sforzo comune le forze politiche e sociali interessate a dar vita, con coraggio e passione, ad una nuova stagione costituzionale della nostra storia repubblicana».

Altre centinaia di iniziative sono previste in tutta Italia, con il contributo determinante dei comuni e dell'Associazione parigiana, La Rai ricorderà il 25 aprile in varie forme. Su Raitre, alle 12, sarà trasmesso un numero speciale del programma del dipartimento Scuola e educazione, dedicato all'impegno ecologico delle Forze armate. Raidue ha scelto invece un film emblematico, che andrà in onda alle 0,25: «Roma città aperta» di Roberto Rossellini.

**Implacabile requisitoria
dell'ispettore Rovello
contro il giudice
che rivelò le minacce**

**«Trasferite Riggio»
Il rapporto non dà scampo**

«A mio giudizio non può più stare lì». L'ispettore Rovello ci conferma le conclusioni del suo rapporto sul giudice Riggio, che il Csm «processerà» nei prossimi giorni. Il rapporto non dà scampo: «Scarsa senso di responsabilità e di riservatezza». In conclusione, vengono a concretizzarsi le condizioni per chiedere il trasferimento d'ufficio. Ma Riggio replica: «Sono stato sbattuto in prima pagina come un matto».

FABIO INWINKL

ROMA. «Quel che dovevamo fare, l'abbiamo fatto. Adesso dipende tutto dal Csm. Certo, quel giudice non può più stare lì». Raggiunto telefonicamente nella sua abitazione di Varese, Vincenzo Rovello, magistrato e ispettore di Vassalli, conferma le conclusioni del suo paziente lavoro di ricostruzione del «giallo Riggio». A partire dalle «fondate riserve» sulle minacce mafiose riferite dal giudice di Agrigento, che ha rifiutato di lavorare con Sica per non esporre a rischio i familiari.

«Saranno la prima commissione e il comitato antimafia del Consiglio superiore - continua Rovello - ad occuparsi di questa pratica». Ma è la prima commissione a decidere sui trasferimenti d'ufficio. Il provvedimento scatta allorché si è colpito il prestigio dell'ordine giudiziario. Un concetto, quello di prestigio, che una sentenza della Corte costituzionale ha interpretato come credibilità delle istituzioni.

In effetti, di giorno in giorno questa «credibilità» - riferita a Gianfranco Riggio - sembra smarrirsi sempre più. Ieri, al rientro nel suo ufficio dopo il tempestoso epilogo del processo alla cosca di Porto Em-

**Il magistrato replica:
«Mi han trattato
come se fossi matto»
La parola passa al Csm**

pedocle, spiega ai cronisti: «Per fortuna ho giocato al calcio sino a qualche mese fa, altrimenti mi sarebbero venuti 35 infarti per tutto ciò che è accaduto». E ancora: «Sono stato sbattuto in prima pagina come un matto. Sono stato sempre una persona equilibrata».

La moglie ha intanto confermato che è stata chiesta al Csm un'audizione entro il più breve tempo possibile. «Avviamo sabato mattina l'esame del fascicolo Riggio», precisa Mario Gomez d'Avola, presidente della prima commissione di palazzo dei Marescialli. Tra venerdì e sabato se ne occuperà anche il comitato antimafia.

L'esame delle 26 pagine della relazione Rovello offre in realtà uno spaccato sconcertante della vicenda e dei comportamenti del magistrato siciliano, Riggio aspetta cinque giorni - dal 17 al 22 marzo - per rivelare all'Alto commissario Sica le minacce ricevute «lungo la pubblica via» a Caltanissetta.

Scriva Rovello: «Sul piano obiettivo non si spiega, infatti, come mai il dott. Riggio non si sia messo in contatto col procuratore della Repubblica di Caltanissetta o, direttamente col questore, senza aspettare l'intervento di Sica, quanto meno per chiedere una adeguata protezione per i suoi familiari che riteneva in pericolo». A ciò aggiungasi che l'immediatezza della denuncia avrebbe favorito l'esito delle indagini per far luce sull'episodio occorsogli».

La relazione prosegue osservando che Riggio «ha scelto di piegarsi alle minacce formulate, anche se era stata assicurata una qualche garanzia di protezione ai suoi familiari». È stigmatizzata severamente l'intervista televisiva del 29 marzo, che danneggiò il processo in corso ad Agrigento. Era questo processo il vero obiettivo delle asserite minacce mafiose? L'analisi dell'ispettore lo fa intuire. In ogni caso il gesto del giudice si risolve in un «gratuito omaggio alla forza intimidatrice della

**Un convegno della Fidas
Il piano sangue è un Ufo
Se ne parla dal '78
ma la legge non è pronta**

«Ufo», lo definisce il professor Dario Cravero, presidente della Fidas che è, insieme all'Avvis, una delle grandi associazioni dei volontari del sangue. L'oggetto misterioso che continua a «volteggiare qua e là», come una foglia in balia dei capricci del vento, è il piano sangue. Alla legge che doveva realizzarlo si era cominciato a lavorare nel 1978, ma la si aspetta ancora.

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

GIULIANOVA. «A chi giova che la legge sul sangue non si faccia?». Il congresso nazionale della Fidas, la federazione che organizza oltre 300mila volontari, ruota attorno a questo quesito. E c'è amarezza, c'è una dura protesta nei confronti del «palazzo» che svuota il generoso impegno di chi non è sordo all'appello della solidarietà umana. In questi dieci anni le associazioni del volontariato del sangue si sono prodigate con successo nella promozione di una più diffusa «coscienza trasfusionale». I donatori, in Italia, sono circa un milione, nel periodo recente si è registrato un aumento dell'8% delle unità donate.

Restano, invece, tutte le vecchie storture del sistema sangue. Soprattutto, siamo lontani dall'autosufficienza che il Parlamento europeo ha raccomandato a tutti gli Stati membri per ragioni socio-sanitarie ed economiche. Il servizio sanitario nazionale spende ogni anno 190 miliardi per acquistare all'estero gli emoderivati prodotti da poche multinazionali. Con conseguenze che in alcuni momenti si sono rivelate disastrose. Tra il 1981 e il 1984 il 39% degli 8mila poltrastasi cronici è diventato sieropositivo al virus dell'Aids attraverso l'uso degli emoderivati che venivano importati senza essere sottoposti a controllo. In Svezia, dove il piano sangue c'è, solo il 3,6% ha contratto l'infezione.

Intanto la mananza fra i clan della camorra sta creando un nuovo allarme, domani il sindaco di Napoli, Pietro Zezi, si recherà a Roma dalla commissione Antimafia. Non è stato convocato, ma il primo cittadino di Napoli chiederà di essere ricevuto per esporre i propri motivi di allarme. Giovedì, secondo il programma (che può subire variazioni da un momento all'altro) dovrebbe arrivare a Napoli il supercommissario antimafia Domenico Sica, mentre polizia e carabinieri stanno intensificando in queste ore controlli ed appostamenti.

**L'assenza
dei ministri**

«Realizzeremo altre cattedrali nel deserto e un'utile moltiplicazione di spese?», ha chiesto polemicamente il professor Cravero. La risposta avrebbe dovuto darla il ministro Donat Cattin e Lanzano o quantomeno i loro sottosegretari. Ma hanno tutti declinato l'invito a intervenire al congresso. C'era invece il senatore comunista Glaucio Torlonato, membro del comitato ristretto per la legge sul sangue ed esperto ematologo. Sul cammino della legge, ha detto, pesano le pressioni delle multinazionali e anche quelle di lobbies e corporazioni interne: la stessa proliferazione dei centri trasfusionali risponderebbe più a interessi di clientela che a effettive esigenze di strutturazione dei servizi. Secondo Torlonato, se la maggioranza lo vorrà la legge potrebbe essere approvata entro poche settimane.

**Ristabilito
il principio**

Con un investimento di una cinquantina di miliardi, gli emoderivati (gammaglobulina, albumina, fattori della coagulazione e altri farmaci salvavita) potrebbero essere fabbricati in Italia, con plasma italiano, e messi a disposizione del servizio sanitario nazionale. Questo, in sostanza, prevedeva il disegno di legge che era passato in commissione alla Camera

**Sarebbe sceso dalla Golf dieci metri prima che cominciasse la sparatoria
I due boss uccisi a Casal di Principe erano appena usciti di galera**

Camorra, è salvo un quinto uomo

C'era, forse, un quinto uomo assieme ai pregiudicati uccisi, in un agguato sabato sera a Casal di Principe. L'uomo si sarebbe salvato per puro caso, scendendo dall'auto qualche decina di metri prima dell'inizio del mortale inseguimento. Il sindaco Lezzi incontra domani la commissione Antimafia. Giovedì a Napoli previsto l'arrivo di Sica. Ieri i funerali delle tre vittime della strage di Casale.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

CASAL DI PRINCIPES. C'era, forse, un quinto uomo assieme ai quattro pregiudicati vittime di un agguato sabato, a tarda sera, a Casal di Principe, in provincia di Caserta. Si è salvato - afferma più d'uno in paese - grazie al fatto che è sceso dalla Golf Gti una decina di metri prima che le due auto dei killer cominciasero l'inseguimento.

Nessuno - è ovvio - dice chi sia questo quinto uomo scampato alla strage e provava a far domande, in questo

paese, è davvero inutile. Ieri pomeriggio alle 17 si sono svolti i funerali di Antonio Pagano, con tutta la solennità possibile in questi casi; alle 18 sono seguite le esequie delle altre due vittime, Giuseppe Mennillo e Giuseppe Orsi.

Gli investigatori stanno cercando il movente della strage: un lavoro niente affatto facile vista l'omertà che esiste nella zona e la totale assenza di testimoni. Difficile, anche mettere a fuoco la dinamica dell'agguato. Sarebbe certo, pe-

ché a sparare sia stato un commando composto almeno di otto persone che viaggiavano a bordo di due auto.

Spiegare le stragi avvenute in questi giorni in Campania seguendo la vecchia tipologia della camorra divisa in «cutozzoni» ed «anti» non è possibile. «Sono anni che la camorra non si divide più così; tant'è vero che è stata disegnata una nuova mappa dei vari clan - spiega uno degli investigatori che sta seguendo le indagini - in cui non vale più la divisione fra grossi «boschi». La «nuova famiglia» è stata sciolta perché è terminata la ragione che ne aveva generato l'esistenza, vale a dire la lotta contro Cutolo. Gli episodi di Castellammare di Stabia e Casal di Principe vanno interpretati secondo altri schemi...».

Quindi non più guerra tra un clan potentissimo ed una «federazione» di bande della camorra. Oggi i clan sono fermamente ancorati al territorio che cercano di controllare in maniera ferrea. Poi ci sono i subappalti, il grande business dell'edilizia, del movimento terra per la costruzione delle grandi infrastrutture stradali, della droga, del gioco d'azzardo. La camorra si è evoluta lanciando affari su affari e si è lanciata in mille attività. Gli scontri nascono, dunque, dai conflitti di interessi. In queste nuove attività, oppure per lo scalfimento di una banda nella zona di un altro.

«Più di frequente però - afferma un magistrato di Caserta - gli omicidi nascono perché qualche banda vuole soppiantare un'altra, oppure qualche boss in libertà cerca di eliminare quello che è appena uscito di galera ed al quale non vuole cedere il proprio posto...». È il caso di Casal di Principe o di Castellammare? Nessuno lo può dire

**E a San Donà
anche i missini
«rievocano»**

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SANTORI

VENEZIA. Prima o poi doveva succedere. Il Msi che partecipa alle commemorazioni della Resistenza? Il primo esponente partigiano del Centro-Sud. La «Matella» combatté in Abruzzo, nelle Marche, in Emilia-Romagna, ed entrò a Bologna alla vigilia del 25 aprile del 1945.

Altre centinaia di iniziative sono previste in tutta Italia, con il contributo determinante dei comuni e dell'Associazione parigiana, La Rai ricorderà il 25 aprile in varie forme. Su Raitre, alle 12, sarà trasmesso un numero speciale del programma del dipartimento Scuola e educazione, dedicato all'impegno ecologico delle Forze armate. Raidue ha scelto invece un film emblematico, che andrà in onda alle 0,25: «Roma città aperta» di Roberto Rossellini.

Stamattina i consiglieri missini parteciperanno dunque a tutte le cerimonie previste. Assisteranno in veste ufficiale alla deposizione di corone di fiori e di alloro al cippo dei caduti presso la scuola elementare di via Venezia e alla lapide del municipio. Soprattutto saranno presenti alla commemorazione particolarmente solenne del 45° anniversario dell'assassinio di tredici giovani antifascisti di S. Donà. I «tre» martiri furono prelevati dal carcere di S. Maria Maggiore e fucilati dalla guardia nazionale repubblicana nel luglio '44 a Ca' Giustiniano, a Venezia, dopo un attentato

**Istruttoria-lampo a Milano
Prostituta a 13 anni:
5 rinvii a giudizio**

Cinque rinvii a giudizio per la bimba di 13 anni prostituita dalla madre e «sorpresa» in flagrante il 28 gennaio scorso dai carabinieri con il grossista di pesce Claudio Mingotto, che una perizia psichiatrica ha riconosciuto sano di mente. Imputati di violenza carnale e sfruttamento della prostituzione la madre della piccola, le due tenentine della casa squillo e un altro cliente che finora ha negato tutto.

MILANO. Un'istruttoria-lampo (appena tre mesi di indagini) e per la vicenda della tredicenne prostituita dalla madre è già rinvio a giudizio. Il giudice istruttore Guido Salvini ha depositato la sentenza con la quale spedisce davanti ai giudici cinque persone. Sono Claudio Mingotto, il grossista di pesce sorpreso dopo un appostamento in atteggiamento intimo con la bambina, in una casa d'appuntamenti; Biagio Casasole, collaboratore di un agente di cambio l'uomo che la piccola ha identificato come il secondo cliente; la madre-maitresse Amalia Leonardi; le due sorelle Franca e Flora Cipriano, tenentine della casa-squillo. Per i primi due l'accusa è di violenza carnale (per Mingotto si tratterebbe di atti di libidine, risultata in violenza presunta perché commessi su una minore); per le tre donne

l'imputazione è di concorso nella violenza e di sfruttamento della prostituzione. Cala così il sipario (in attesa dell'apertura del processo) al primo atto di un dramma scoperto casualmente (si indagava su un omicidio commesso nella stessa casa d'appuntamenti, e che con il fatto in questione non ha nulla a che vedere) e rivelatore di un fenomeno certamente abbastanza vasto, come sottolinea Salvini, quello della prostituzione infantile o almeno precoce (la ragazzina in questione ne ha tredici anni appena, e fu avviata al mestiere di famiglia quando non ne aveva che dieci).

Non meno di una dozzina di incontri, dai primi incompiuti approcci, al prezzo di almeno 3 milioni, agli ultimi rapporti completi a 12-14 milioni sono i dati riferiti al primo «cliente»; il secondo si ac-

contentava di prestazioni parziali e non sborsava più di 400mila lire. Sono i soli uomini di cui la piccola abbia parlato. E niente indica che ci siano altri uomini nella sua precoce esperienza.

«In commerci di questo genere se grave è il fatto del porre in vendita», scrive Salvini, che ha parole particolarmente dure per le sorelle Cipriano e soprattutto per Amalia Leonardi, la madre che organizzato in prima persona il turpe commercio. Tuttavia il magistrato sottolinea l'aspetto della povertà culturale e materiale nella quale la terribile vicenda ha potuto svilupparsi. C'è un altro rilievo che il giudice fa, ed è quello sul danno gravissimo cui una ragazzina viene sottoposta non solo «dalle esperienze mercantili e precoci», non solo «dalla vicenda processuale con i suoi traumi», ma anche di comunicazione», dalla «sversione della vicenda». E non è detto, lascia intendere Salvini, che non sia proprio questo l'ostacolo maggiore a un sereno recupero della piccola vittima di turno.

Il processo dovrebbe essere celebrato entro l'inizio dell'estate.

MARINA MORPURGO

MILANO. Miriam sta molto meglio, tra poco potrebbe lasciare l'ospedale. Il suo corpo gracile e già malaticcio ha recuperato un po' di forze, ha superato la visita accurata fatta dal professor Fornari, il perito nominato dal sostituto procuratore della Repubblica Daniela Borgonovo. Intanto al suo letto c'è una siepe di parenti, che si sono precipitati dalla Sicilia non appena letti i primi giornali: c'è il nonno paterno, preside in pensione, c'è la nonna materna - che per un anno intero si era trasferita a Limbiate per far compagnia, e a cui Miriam è affezionatissima - c'è la zia, c'è uno zio, i parenti sono in tanti - spiega il giudice dei minori Giuseppe Ingrasci - per portare la bimba in Sicilia. Probabilmente faranno istanze di affidamento, che verranno valutate. Se invece si accetterà che i genitori non hanno avuto responsabilità in quanto è

**Limbiate, in corso le indagini
I genitori di Miriam
«Non siamo dei mostri»**

«La violenza non è esclusa». Nel gergo delle perizie, vuol dire che effettivamente qualcuno ha abusato della piccolissima Miriam, due anni e mezzo. Adesso bisognerà capire chi è stato: la colpa è del padre, finora additato come unico possibile responsabile? «Andiamoci cauti» dicono i giudici. I genitori accusano: «In ospedale non abbiamo sempre avuto sott'occhio la bimba, qualcosa potrebbe esser successo lì».

accaduto, la piccola potrà tornare a casa.

Intanto Lanfranco Schillaci e sua moglie Maria sono rintanati nel loro appartamento. Limbiate è un paesotto dove si conoscono tutti, e intorno a loro e alla loro casa aleggia la leggenda del mostro. «Sono distrutti - dice un loro amico - lui sta sempre lì con una penna e un taccuino in mano, continua a cercare di ricostruire tutto quel che è successo domenica, minuto per minuto». Domenica era il compleanno di Lanfranco, un omonimo alto un metro e novanta che pesa quasi 120 chili, e lo avevano festeggiato pranzando con una coppia di amici: un insegnante che lavora con lui all'istituto tecnico, e la moglie. Dopo pranzo erano arrivati anche una zia di lei - insegnante a Senago - con il marito. Già durante il pomeriggio - dicono - Miriam aveva vomitato, poi era peg-

**Serena
Giovedì
il caso
in Senato**

LA SPEZIA. Lo spezzino Giorgio Amoretti si è trasformato in un naufrago volontario per chiedere al Parlamento l'istituzione di un referendum abrogativo per l'annullamento di «sentenze inique». La singolare iniziativa, avviata per protestare contro le decisioni adottate per la piccola Serena di Racconigi, e per la separazione dei due fratelli di Domo-dossola è iniziata la scorsa notte. Giorgio Amoretti, 56 anni, ha preso il largo a bordo di un piccolo canotto. L'uomo, padre di sei figli e già autore di clamorose prese di posizione in favore dei bambini, ha detto che resterà in mare finché il Parlamento o la stampa non prenderanno in esame la proposta del nuovo referendum.

Intanto la commissione giustizia del Senato discuterà giovedì prossimo la richiesta avanzata da tutti i commissari di chiedere a Spadolini l'autorizzazione a un'indagine conoscitiva sul caso di Serena Cruz e sui figli e gli autori di clamorose prese di posizione in favore dei bambini. Ha detto che resterà in mare finché il Parlamento o la stampa non prenderanno in esame la proposta del nuovo referendum.

Intanto la commissione giustizia del Senato discuterà giovedì prossimo la richiesta avanzata da tutti i commissari di chiedere a Spadolini l'autorizzazione a un'indagine conoscitiva sul caso di Serena Cruz e sui figli e gli autori di clamorose prese di posizione in favore dei bambini. Ha detto che resterà in mare finché il Parlamento o la stampa non prenderanno in esame la proposta del nuovo referendum.

La settimana scorsa anche la socialista Elena Marinucci, sottosegretario alla Sanità, si era pronunciata per una riforma della legge sulle adozioni, in linea con le indicazioni del presidente della Camera, Nilde Iotti.